

✠ Mariano Crociata

## Il primo passo di *Una Chiesa che cresce*

Cari fedeli,

nel dare attuazione al nostro piano pastorale, dobbiamo vigilare per non entrare in quell'umanissimo ma distruttivo meccanismo psicologico che alterna esaltazione e depressione; esso alterna entusiasmo degli inizi per una formula nuova che sembra risolutiva, scoraggiamento e senso di inutilità e magari anche ricerca di qualche colpevole o, comunque, rassegnazione alla mediocrità, perché si constata che alla fine le cose non sono andate come era nei desideri.

Soggiace a questo altalenante meccanismo chi è povero di *fede e di speranza*. Queste non ci assicurano che le cose cambieranno solo perché lo desideriamo e facciamo qualcosa: il cambiamento vero avviene nel cuore di ciascuno di noi e di tutti noi insieme. È piuttosto la tenacia della fede e della speranza che smuove veramente persone e situazioni e alla lunga vede fiorire e fruttificare un lavoro faticoso e apparentemente sterile.

Dobbiamo essere consapevoli di simile rischio, perché la scelta di quest'anno va in una direzione difficile; ci siamo proposto infatti, come compito, non soltanto un aspetto o un settore già impegnativo come l'Iniziazione Cristiana, ma addirittura la vita dell'intera comunità parrocchiale. Perciò la tentazione della frustrazione è dietro l'angolo, perché sarà facile trovare motivi, fra qualche tempo, per lamentare che non abbiamo concluso granché. E tuttavia è un rischio che dobbiamo correre perché, se assunto con consapevolezza e responsabilità, porterà di sicuro frutti, almeno iniziali, di vera maturazione per noi e per le nostre comunità.

In fondo che cosa abbiamo voluto fare quest'anno, se non metterci *in ascolto dei ragazzi* (di qui la scelta di dedicare loro i prossimi due convegni diocesani), a cui sono comunque dedicate già adesso le maggiori energie del nostro impegno pastorale? Se le difficoltà con i ragazzi sono, però, quelle che conosciamo, ciò è dovuto anche al fatto che la nostra pastorale non è in ascolto vero dei ragazzi, non li capisce per come veramente sono, non risponde alle loro attese profonde nel momento in cui si presentano per la catechesi e la frequentano. E i segni sono tanti. Questo non vuol dire che il Signore non agisca in loro e che i nostri sforzi non producano proprio niente. Vuol dire che l'impostazione complessiva della nostra azione è carente e ha bisogno di riforma.

Di che cosa c'è bisogno? Abbiamo maturato la consapevolezza che ciò che manca è *una comunità viva*, che accolga e faccia sentire di essere un luogo di vita, fatto di persone appassionate del bene e dedicate le une alle altre, per le quali i ragazzi sono sentiti come un patrimonio prezioso da custodire e coltivare per prepararlo alla vita. Vogliamo ripartire da questo punto: dalla comunità. Solo così riusciremo a riprendere la strada per i sentieri degli anni passati che si sono interrotti, a raccogliere tutti i frammenti del bene che in qualunque maniera è stato costruito, a trovare risposta alle attese dei ragazzi di oggi che tante volte sono o appaiono lontanissimi dalla Chiesa, ma sicuramente portano dentro una profonda nostalgia di Dio. A questo intento di fondo risponde la Lettera pastorale che traccia il cammino pastorale dell'anno che abbiamo iniziato.

Per consentire una più piena recezione delle sue indicazioni, una attenzione speciale sarà dedicata alle *parrocchie, che incontrerò* nell'arco dei prossimi due anni. Accanto a questo c'è però l'esigenza di accompagnare il cammino di quest'anno con qualche più

specifica indicazione che aiuti le nostre comunità a operare concretamente nel senso di un risveglio di identità e missione e di una rinnovata fraternità.

La prima indicazione che vi consegno fin da ora è racchiusa in una parola che abbiamo ascoltato più frequentemente da quando ha iniziato il suo pontificato papa Francesco. Mi riferisco alla parola **sinodalità**. Il papa l'ha usata nel discorso al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, volendo sottolineare il camminare della Chiesa in Italia di cui era segno il convegno stesso. Sinodalità indica, infatti, il modo di essere proprio della Chiesa come camminare insieme di tutti i suoi membri. Vale per i vescovi che si riuniscono in concilio, vale per quei vescovi che partecipano al loro Sinodo mondiale, ma vale anche per le diocesi e per le parrocchie, cioè per tutta la Chiesa ai vari livelli. Per una diocesi, il consiglio pastorale, quello presbiterale e quello per gli affari economici esprimono la sinodalità; ma la esprime anche una assemblea come quella che realizziamo nei convegni diocesani o anche l'assemblea del clero, senza dimenticare che la radice e il compimento di ogni forma di sinodalità è l'assemblea eucaristica. Incontrarsi, essere insieme, condividere l'uno con l'altro ciò che è importante e accomuna come Chiesa: questo è sinodalità.

Nel discorso in occasione della Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi (17 ottobre 2015), il papa indicava quattro caratteristiche come tipiche della sinodalità. La prima è lo spirito di servizio, la seconda è il camminare insieme come applicazione ordinaria concreta della comunione ecclesiale, la terza è l'ascolto reciproco, la quarta è la franchezza nel parlare. Queste caratteristiche hanno bisogno di essere riguadagnate nel nostro stile di Chiesa nei luoghi di partecipazione e in particolare in quelli di corresponsabilità.

Il primo passo del cammino di quest'anno, allora, deve consistere nel **ridare fiato ai Consigli pastorali delle parrocchie** – ma anche a quelli per gli affari economici – facendone luoghi di comunione e di condivisione del cammino parrocchiale, in uno stile sinodale che ha inseparabilmente il coraggio della verità e quello della carità, perché il bene dell'unità della Chiesa si rafforzi mentre crescono il legame e la partecipazione di tutti all'unica comunità ecclesiale. Avremo modo di tornare su questo punto, ma già da ora sappiamo di potere e dovere impegnarci decisamente sulla sua traccia.

Questo vivo senso di Chiesa ci accompagni tutti nel corso dell'anno pastorale che abbiamo appena cominciato.

*Latina, 6 ottobre 2017, Celebrazione del Mandato ai ministri e collaboratori pastorali*